



SEGRETERIA CONGRESSO

Via Enrico Albanese 19
PALERMO

Tel. 091.325450
Fax 091.325731
palermo@fenealuil.it



XVII° CONGRESSO TERRITORIALE FENEALUIL PALERMO



16 FEBBRAIO 2018
ORE 09:00

**EX CHIESA DI SAN MATTIA
NOVIZIATO DEI CROCIFERI
VIA TORREMURZA 21, PALERMO**



SVOLGIMENTO LAVORI

ORE 09:00 APERTURA LAVORI

ORE 09:15 ADEMPIMENTI CONGRESSUALI

ORE 09:30 RELAZIONE

ORE 10:15 SALUTI OSPITI

ORE 10:30 DIBATTITO

ORE 12:30 CONCLUSIONI

ORE 14:00 ELEZIONE ORGANISMI

PRESIEDE

FRANCESCO DE MARTINO

SEGRETARIO GENERALE FENEALUIL SICILIA

RELAZIONE

IGNAZIO BAUDO

FENEALUIL PALERMO

INTERVIENE

CLAUDIO BARONE

SEGRETARIO GENERALE UIL SICILIA

CONCLUDE

VINCENZO MUDARO

TESORIERE FENEALUIL NAZIONALE

Cari Compagni e compagne, delegati e delegate, gentili e graditi ospiti,

ci accingiamo oggi a celebrare i lavori del XVII° Congresso Territoriale della FenealUil di Palermo, il 3° da quando la crisi economica più violenta per effetti e durata ha stravolto asset ed equilibri politici socio economici.

Una condizione eccezionale il cui imperversare nel tempo ha violentemente segnato intere generazioni, ridisegnato classi sociali e affamato quella dei lavoratori.

Un momento storico, questo, che ha generato e continua a generare incertezze e preoccupazioni verso il futuro.

Il contesto politico economico e sociale Europeo, fortemente caratterizzato dall'avanzamento ormai inarrestabile delle economie capitalistiche e liberiste, ha incardinato in assoluto il significato peggiore che il fenomeno della globalizzazione potesse esprimere.

Se per un verso la globalizzazione ha scardinato le barriere che intralciavano la formazione di un mercato unico mondiale, incrementando i volumi del commercio e del libero scambio, per un altro le potenti forze internazionali che muovono e determinano il mercato, oggi sfuggono al controllo degli stati i cui strumenti monetari e fiscali hanno perso la loro efficacia.

Tutto ciò ha determinato uno smisurato accrescimento del potere economico finanziario delle multinazionali, delle banche e di tutti quei soggetti che non rappresentano il tessuto produttivo del nostro paese, bensì quello strano e cinico mondo della finanza, che sta sempre più penalizzando l'economia reale di tanti paesi fra cui il nostro.

Ancora peggiore è il risultato della impari competizione in ambito di mercato globale determinatasi con alcune nazioni, prive di un' adeguata regolamentazione contrattuale e previdenziale in grado di garantire il rispetto delle più elementari norme sul rapporto di lavoro che rappresentano per quest'ultime lo "start" per una concorrenza senza concorrenti.

Inevitabili le conseguenze che questa globalizzazione, unitamente ai tanti vincoli di bilancio imposti dal "Sistema Europa", ha prodotto nel nostro Paese: drastica riduzione della spesa pubblica, degli investimenti in infrastrutture e riduzione dei

salari attraverso norme che nei fatti hanno congelato il rinnovo dei contratti, svalutato diversi presidi legislativi prima in grado di garantire qualità al lavoro, anche attraverso la nascita di nuove forme pseudo contrattuali di matrice governativa volte a disincentivare l'utilizzo di quelle già esistenti e vessillo di un mondo del lavoro sempre più precario.

Quello che oggi registriamo è il risultato di sbagliate e scellerate scelte assunte da una classe politica "inadeguata" e spesso "impreparata" ad individuare soluzioni o "ricette" in grado di indirizzare il Paese verso la ripresa e lo sviluppo e che ha determinato marcate disuguaglianze fra generazioni, impoverimento della classe media, ed un tasso di disoccupazione specie giovanile ai massimi storici.

Forse dobbiamo credere alla teoria del filosofo canadese Alain Denault che afferma che i mediocri hanno preso il potere e la stessa politica è affidata al loro centrismo.

A Palermo il tasso di disoccupazione giovanile ha subito un'impennata sostanziale, passando dal 65% del periodo pre-crisi al 72%, dato attuale.

Un dato terrificante che evidenzia come l'emergenza vera sia l'assenza del lavoro non solo per qualità ma anche per quantità.

Dei circa 85.000 disoccupati edili siciliani, il 15% ha lasciato il Paese, in cerca di occupazione all'estero.

Persino chi è riuscito a conservare il proprio posto di lavoro nel tempo, ha dovuto pagare un prezzo.

La riforma fiscale più volte annunciata e mai attuata ha appesantito il peso tributario in capo ad un reddito pressoché identico nel tempo e ha ridotto paradossalmente lo stesso reddito, creando di fatto una nuova categoria di poveri: i lavoratori dipendenti.

Per mera precisazione, occorre ricordare che nel nostro Paese il 25% della ricchezza complessiva è concentrata nelle tasche dell'1% della popolazione.

Tutto ciò rappresenta e continua ad essere un increscioso attacco al "Lavoro".

Il secondo post dopo guerra si è contraddistinto per via dell'evoluzione delle tutele pertinenti il lavoro in ogni sua articolazione, facendo sì che si mitigassero le

disuguaglianze e si elevassero le condizioni economiche, introducendo il concetto di dignità attraverso il lavoro.

E' così che dal lavoro dipenderanno le scelte e le determinazioni economiche e le conseguenti politiche sociali che i governi assumeranno nella direzione di uno sviluppo per tutti e una distribuzione equa delle ricchezze.

Anche la nostra Costituzione all'articolo 1, a cui si ispira lo slogan del nostro congresso, rappresenta un importante pilastro che ha ispirato i padri costituenti, a supporto della centralità del lavoro nella vita di ogni cittadino.

Siamo sempre convinti infatti che il principio fondante della Costituzione e cioè il lavoro ed il suo valore, sia quel principio su cui si sono sviluppati nel loro complesso tutti i valori costituzionali.

Noi della Feneal, riteniamo ancora fondamentale, anzi senza tempo e per nulla superato tale principio.

Una riflessione pertanto va fatta, in virtù di un rovesciamento di tale principio oggi ormai conclamato da dinamiche economiche da cui dipendono le politiche, i diritti del lavoro, la vita delle persone e dei lavoratori e la loro dignità.

In un ormai acclarato e conclamato fallimento della politica neoliberale che ha sostituito il lavoro con il mercato e sacrificato i diritti sull'altare dell'economia drogata della finanza, giunta comunque alla più grande disfatta del capitalismo nella storia del pianeta, ci si sarebbe attesi una riflessione critica da parte della nostra governance e un conseguente e repentino cambio di rotta.

Nel nostro Paese questo cambio di rotta non è stato fatto, anzi ulteriori appesantimenti sono intervenuti per via delle ben note politiche di austerità, imposte dal "sistema europa" che subisce una indiscussa egemonia tedesca e che ha determinato una marcata recessione.

L'Italia sembra essere in questo contesto il paese "modello" in termini di accelerazione, riguardo l'attuazione delle politiche del rigore e del pareggio di bilancio.

Una logica prettamente ragionieristica.

La strategia o il "metodo del sacrificio" come tanti lo hanno definito, sta mostrando tutti i suoi limiti, in quanto ha generato un impoverimento senza precedenti fra i lavoratori e i pensionati del nostro paese e una condizione di iniquità fra gli stessi stati membri.

In realtà le risorse, che dovevano essere reperite attraverso il taglio agli sprechi nella pubblica amministrazione, l'evasione, giunta a livelli record o ancor di più secondo un vecchio concetto di politica dei redditi, chi più ha più paga, sono state invece, individuate laddove più semplice e facile risultava reperirle: imposte e tasse sul lavoro e sui lavoratori.

Una manifesta miopia o forse un indifferentismo verso le classi meno abbienti, che ha prodotto un arretramento marcato sia in termini economici che di tutele.

Questo "indifferentismo" politico verso le reali necessità di una società palesemente in sofferenza, diceva Calamandrei, produce astensionismo e spesso la nascita di forme di protesta di tipo populistiche.

Proprio ciò che oggi accade nel nostro Paese.

Tutto ciò sta dimostrando come in realtà i governi che si sono succeduti in questi anni non sono stati capaci di ben tutelare il nostro paese.

Mai come in questo tempo abbiamo avvertito l'assenza delle istituzioni.

La Uil, ricorderete certamente l'appellativo di Cantastorie attribuito da Carmelo Barbagallo ad un ben noto politico italiano, già da tempo aveva denunciato il rischio prossimo, di un declino del paese, indicando lui, peraltro, un cambio di direzione.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare che l'arroganza e la mediocrità erano le caratteristiche pregnanti di un sistema politico che una volta però, subiti gli effetti di un sensibile abbassamento del consenso, ha dovuto ricredersi a proposito del ruolo e della funzione dei corpi intermedi in Italia.

La riapertura della sala verde a Palazzo Chigi, e la ripresa del dialogo con le associazioni sindacali ne sono la testimonianza: ha davvero imparato a conoscerlo.

Il tentativo di isolare e marginalizzare le Organizzazioni Sindacali, le diverse pubblicazioni tendenziose di certi "professionisti del tempo" circa l'esistenza e il

riconoscimento di un ruolo propositivo nel sistema delle relazioni di confronto, ha rappresentato non il tentativo di indebolire le organizzazioni sindacali, ma il lavoratore e il lavoro in quanto tale.

Non accetteremo mai la logica di una contrattazione impari fra lavoratore e azienda, sarebbe sicuramente al ribasso.

Siamo convinti, che oggi più che mai il ruolo del sindacalismo nel nostro paese e nel ventunesimo secolo assume centralità e importanza in virtù di un welfare che muta repentinamente, pertanto da qui la necessità di esigere un sistema che sappia rispondere ai bisogni sempre più differenti, consolidando sia i diritti conquistati ma anche e soprattutto rafforzando l'azione verso il lavoro sommerso e la sicurezza sul lavoro.

Pertanto di fronte a questi nuovi scenari, il sindacato deve porsi come soggetto contrattuale unico e moderno, non più legato ad un ruolo residuale ed esclusivamente ad alcuni aspetti della contrattazione.

E' giusto che il sindacato abbia interesse a tutelare i diritti dei lavoratori ma allo stesso tempo deve contribuire a preservare il valore dell'impresa che occupa i lavoratori e contribuire a promuovere nei pertinenti ambiti di indirizzo tutte quelle iniziative volte a renderla più competitiva e in grado di offrire migliore qualità di vita ai propri lavoratori.

Quale migliore strumento se non attraverso quello della contrattazione e della bilateralità!

La contrattazione nel 21 secolo deve essere in grado di rendersi sempre più complementare al welfare statale, supportando lo sviluppo e l'ampliamento della copertura del welfare integrativo in ambiti come quello sanitario, oggi fronte del porto, che non rappresenta più un servizio, e pensionistico che non tiene conto della diversità delle professioni.

Il welfare integrativo e coordinato e non sostitutivo a quello cui il sistema pubblico e' chiamato a rendere, può rappresentare un adeguato supporto utile ad elevare la qualità del lavoro nel nostro settore.

Bene quindi quanto inserito nella piattaforma contrattuale, in tema di istituzione del fondo di assistenza sanitaria integrativo in grado di assicurare copertura ed assistenza ai lavoratori del settore, e di quello per il pensionamento anticipato, in grado di permettere la fuoriuscita anticipata dal lavoro e quindi di abbassare l'età prevista dalla norma, così da permettere anche il ricambio generazionale.

In questa direzione, nel nostro settore, assumono particolare importanza e rilevanza gli Enti Bilaterali (Cassa Edile e Scuola Edile), validi strumenti contrattuali che erogano servizi e prestazioni.

Già da diversi anni il CCNL e le norme attribuiscono un ruolo centrale alla bilateralità.

Persino la legge 276/2003 più conosciuta come legge Biagi, ha attribuito un maggiore ruolo alle OO.SS. in chiave di bilateralità.

La complessità dei bisogni, l'elevata precarietà del lavoro nel settore delle costruzioni unitamente ai limiti della spesa pubblica, sono state le ragioni che hanno determinato il potenziamento di iniziative e servizi che oggi Cepima e Panormedil/CPT erogano al fine di elevare il benessere dei lavoratori e delle imprese.

I processi di riorganizzazione, accorpamento, e razionalizzazione delle risorse, hanno via via permesso di rendere omogenee le prestazioni ma anche di mettere in sicurezza un importante strumento della contrattazione che guarda al futuro e che tutela imprese e lavoratori.

Lo strumento della formazione nel settore delle costruzioni ha contribuito ad accrescere il livello di conoscenza in materia di sicurezza, ha consentito di raggiungere un ampio numero di imprese e lavoratori impegnati nel territorio assistendoli e formandoli anche nel loro luogo di lavoro.

Se da un lato, l'incapacità e il non funzionamento degli Uffici del Lavoro, hanno determinato il fallimento del job act anche per ciò che attiene il reinserimento occupazionale dei lavoratori in mobilità (politiche attive) dall'altro Panormedil/CPT sta avviando e sviluppando progetti formativi in grado di colmare il gap.

Oggi Panormedil/CPT e' agenzia per il lavoro (APL), l'accreditamento ricevuto dalla Regione Siciliana, ha permesso di intraprendere tutte quelle azioni volte alla collocazione o ricollocazione al lavoro attraverso l'apprendistato e i tirocini formativi avviati peraltro in un'azienda del cartello Ance.

La formazione, inoltre, in questi anni, ha svolto un ruolo assai complesso ed articolato, rivolgendo l'attenzione verso quei profili professionali cui il mercato si orientava.

Il Panormedil/CPT, quest'anno ha formato e qualificato 2.538 lavoratori per un totale di 1.915 ore di formazione erogate.

L'obiettivo è quello di introdurre nel mercato nuove figure professionali in considerazione di un settore che è ormai orientato verso il recupero e la riqualificazione dell'esistente e al contempo rendere più qualificato il settore ma anche e soprattutto consentire ai giovani l'inserimento lavorativo nel pieno rispetto di regole e norme.

Analogo e' il percorso intrapreso dalla Cassa Edile.

La politica di riduzione dei costi di gestione volta a preservare nel tempo l'essenza e la ragione per cui e' stata creata, ha consentito di potere istituire sportelli funzionali, in diversi paesi della provincia e attraverso la partnership pubblico/privato, a costo zero.

Ciò ha significato un servizio più capillare per lavoratori, imprese e professionisti del settore.

Il sistema delle prestazioni assistenziali, mai riviste e ormai non più rispondenti alle mutate esigenze dei lavoratori, è stato rivisitato, rimodulato ed implementato.

Ciò ci ha consentito di soddisfare bisogni oggi presenti, tenendo in considerazione il fattore studio e premiando quello pertinente le specializzazioni nel campo tecnico edile.

Siamo sempre stati convinti che la riduzione dei costi non può e non deve colpire chi il sistema lo finanzia e cioè imprese e lavoratori, siamo sempre stati convinti che una buona organizzazione e una valorizzazione delle risorse umane possa snellire processi burocratici e garantire un'operatività come quella odierna.

In questa fase Feneal, Filca, Fillea e Ance stanno insieme governando un processo di modernizzazione ed efficienza che però è solo agli inizi.

Ancora, diverse sono le sfide ci attendono in considerazione di un settore delle costruzioni oggi inquinato da quelle che io chiamo "le nuove frontiere dell'elusione e dell'evasione".

Infatti, per quanto il DURC abbia rappresentato il primo esperimento di certificazione della regolarità contributiva mai adottato prima in un settore e per quanto lo stesso documento entrato in vigore nel lontano 2005, abbia contribuito a fare emergere dalle irregolarità assicurative e contributive oltre 200 mila lavoratori e 40 mila imprese, oggi possiamo ritenere tale strumento, parzialmente efficace.

I due fattori che maggiormente incidono negativamente oggi nel comparto delle costruzioni sono la contrazione degli investimenti pubblici e la riconfigurazione del mercato delle costruzioni orientato verso il recupero del patrimonio esistente, e la riqualificazione energetica, fattori questi, che stanno generando l'unione e la fusione di diverse professioni all'interno di un'opera, costruzione-impianti-servizi, spesso non sempre riconoscibili e distinguibili.

Proprio la commistione di più professioni all'interno di un cantiere edile, ha generato una corsa verso l'applicazione di contratti meno costosi, e la fuga dal contratto edile, concludendo di fatto una vera e propria elusione contrattuale.

La giusta applicazione contrattuale non passa più dalla tipologia di lavoro esercitata, ma dalla convenienza.

Oggi il lavoratore è sempre più considerato un fattore "low cost" .

Già nel 2015, il nostro Segretario Generale Nazionale Vito Panzarella, aveva denunciato a gran voce questa emblematica situazione, facendo emergere le gravi conseguenze che tale pratica avrebbe determinato sul lavoratore e sul sistema delle casse edili.

Ma ancora di più aveva rimarcato la necessità di far transitare dal sistema formativo edile tutti i lavoratori presenti in un cantiere, proprio per la peculiare tipologia di rischio cui si espongono i lavoratori nel nostro settore, perché se un lavoratore

assunto con contratto dei trasporti opera in un cantiere edile non ha potuto ricevere un'adeguata formazione riguardo l'ambiente di lavoro del "cantiere".

Se nel cantiere all'epoca più sorvegliato d'Italia, mi riferisco a quello dell'Expo, soltanto al 30% dei lavoratori veniva applicato il contratto degli edili, oggi a Palermo nei cantieri della realizzanda Fibra Ottica accade la medesima situazione.

Importante la proposta di prevedere un "contratto di cantiere", se si considera la molteplicità degli interessi in gioco, ma anche e soprattutto la tutela e la sicurezza dei lavoratori.

Anche per queste ragioni, oggi si rende ancora più necessaria la modifica del Durc, con l'introduzione obbligatoria dei parametri di Congruità, al fine di salvaguardare le imprese che rispettano norme e contratti da quelle che operano in regime di concorrenza sleale.

Siamo altresì convinti che la bilateralità debba dotarsi di uno strumento in grado di monitorare il settore in ogni sua sfaccettatura, che possa fare emergere le irregolarità e tutte quelle situazioni che oggi sfuggono alle procedure in essere, forse un pò troppo standardizzate e non più perfettamente in grado di garantire nel tempo, lo stesso sistema bilaterale.

Questo strumento è l'Osservatorio di settore, che deve rappresentare un sistema di controllo e monitoraggio, utile anche nel rilascio del durc.

L'Osservatorio, più volte annunciato e mai reso operativo in passato, oggi è realtà in quanto contrattualizzato nel contratto integrativo già siglato, bisogna però metterlo in moto, individuando insieme i meccanismi che consentano poi di renderlo strutturale ed operativo.

L'impegno è quello di creare sinergia con gli istituti assicurativi e assistenziali, INPS ed INAIL, attraverso la condivisione e lo scambio dei dati, al fine di arginare situazioni come quella legata alle ore di lavoro non corrispondenti a quelle dichiarate, ma anche di pseudo dichiarazioni di denuncia cantieri trasmesse quando il lavoro e' già terminato.

Siamo convinti che il pesante calo degli addetti, non sia del tutto attribuibile al fattore crisi, ma ad uno smisurato aumento del lavoro nero.

Prima della crisi, le stime ci davano una percentuale di lavoro nero intorno al 30% del totale della manodopera impiegata nel settore, oggi la stima è che 1 lavoratore su 2 è in nero, il 50% della forza lavoro presente.

Più volte le nostre iniziative hanno denunciato alle istituzioni, Prefettura, Comuni, Regione, l'aumento smisurato di tale fenomeno.

Più volte abbiamo sollecitato le istituzioni affinché si ricostituissero le task force un tempo in grado di controllare il fenomeno, viceversa abbiamo dovuto constatare l'indebolimento dei nuclei ispettivi, e quel potenziamento dell'azione di contrasto al fenomeno, annunciata con l'arrivo di circa 300 ispettori, è rimasto solo un annuncio.

Nulla è cambiato! Nulla si è fatto!

In edilizia gli infortuni sono ancora in crescita specie quelli mortali e la fascia di età più colpita è quella compresa fra i 55 e 64 anni.

Ma se per tanti questa fascia d'età è da considerarsi troppo vecchia per continuare a lavorare per il nostro sistema pensionistico è ritenuta ancora troppo giovane per il diritto alla pensione.

Diverse sono state le occasioni di confronto con i lavoratori in cui gli stessi ci hanno chiesto: “alle istituzioni interessa tutelare oltre che la regolarità del lavoro nella nostra città, anche la salute di noi lavoratori considerato che il maggior numero di infortuni occorsi riguarda nostri compagni di lavoro che hanno prestato attività lavorativa presso aziende irregolari?”

Ci è stato risposto, l'Istituto centralizza la sua azione verso la prevenzione!

Noi diciamo che è sì importante fare prevenzione ma è altresì necessario fare i controlli.

Non può rappresentare un serio deterrente, il ridicolo rischio che, secondo dati statistici, un'impresa subisce un controllo mediamente ogni 6/7 anni.

Forse si pensa al lavoro nero come un sostegno al reddito, un'economia da tutelare?

Oggi il tessuto imprenditoriale cosiddetto sano è quello che viene sempre più estromesso dal mercato per via di una competizione al ribasso.

Basta dire che l'80% del fatturato delle imprese più importanti del nostro Paese, riuscite a sopravvivere, è prodotto dalle commesse estere.

Da tempo lo diciamo e continuiamo ancora oggi a ribadirlo:

occorre prevedere la riorganizzazione di un gruppo interforze con il coordinamento della prefettura, occorre escludere dalle gare di appalto tutte quelle aziende irregolari specie per ciò che riguarda sicurezza e salute sul lavoro.

Infatti sono i numeri del settore a rappresentare puntualmente una situazione difficile.

In Italia nel periodo che va dal 2008 al 2016 oltre 800.000 posti di lavoro si sono persi nel settore delle costruzioni, sostanzialmente il settore ha visto dimezzare tutti gli indici di riferimento:

- 45% lavoratori presenti nel comparto

- 44% di imprese registrate nel comparto

- 50% massa salari registrata

- 58% delle ore lavorate nel comparto

In Sicilia i posti di lavoro persi nel comparto nello stesso periodo sono circa 85.000

A Palermo il dato rispecchia il trend negativo nazionale:

Dati Cepima:

Dai 18.833 operai attivi censiti in cassa edile nell'anno edile 2008/2009

Ai 9.821 operai attivi censiti in cassa edile nell'anno edile 2016/2017

- 9.012 operai edili, il 48% in meno

A questi dati vanno aggiunti gli impiegati, i collaboratori e tutti i professionisti che non sono rilevabili dal sistema delle casse edili.

Per quanto riguarda le ore lavorate, siamo passati:

da 14.536.348 di ore lavorate registrate in cassa edile nell'esercizio 2008/2009

a 7.601.926 di ore lavorate registrate in cassa edile nell'esercizio 2016/2017

- 6.934.442 di ore lavorate, quasi il 48% in meno

Anche la massa salari diminuisce:

dai 138 Mln di euro dell'esercizio 2008/2009

ai 80 Mln di euro dell'esercizio 2016/2017

- 58.000, il 43% circa in meno

Anche le imprese hanno subito un duro colpo, chiusure attività e fallimenti si sono più che moltiplicati:

dalle 2.992 imprese presenti nell'esercizio cassa edile 2008/2009

alle 2.085 imprese presenti nell'esercizio cassa edile 2016/2017

- 907 imprese attive, oltre il 30% in meno

- 995 quelle artigiane

Il segno meno ha pesantemente colpito anche i settori affini:

Per ciò che attiene la produzione del cemento il dato è anche peggiore:

la produzione di cemento prodotta nell'ultimo anno dallo stabilimento Italcementi di Isola delle Femmine corrisponde a quella prodotta in un mese nel periodo pre-crisi.

I settori del Legno e dei laterizi sono ormai quasi scomparsi dalla scena del mercato locale, eccezion fatta per qualche micro realtà a conduzione familiare.

Per ciò che attiene i lapidei invece la situazione è verosimilmente ancora molto più complessa essendo le stesse cave tutte interessate da amministrazioni giudiziarie o confiscate.

Altrettanto grave la situazione dei tanti lavoratori impegnati nella realizzazione dell'Anello Ferroviario di Palermo la cui azienda esecutrice Tecnis, a causa di vicende giudiziarie, si trova oggi in Amministrazione Straordinaria dopo avere concluso quella Giudiziaria.

Un'opera molto strategica per la città e che insieme a quella del passante cambierà la futura mobilità metropolitana.

Nota dolente l'atavico ritardo nello svolgimento dei lavori per via delle pubbliche vicende e che nonostante il controllo da parte dello stato continua a perpetrarsi sommando a ciò anche l'effetto di talune procedure previste in simili casi (amministrazione straordinaria) cui i lavoratori sono costretti ad intraprendere attraverso azioni e procedure utili ad inserirsi in procedimenti farraginosi e complessi oltre che dispendiosi in tempo e costi, al fine di recuperare i loro crediti (salari) congelati dalla vigenti norme.

Sarebbe più opportuno prevedere all'interno di tali norme, strumenti in grado di garantire la continuità salariale ivi compreso quanto già prima maturato e non corrisposto, anche e soprattutto con l'ausilio dell'istituto INPS che potrebbe sostituirsi al datore di lavoro (amministrazione straordinaria) senza aspettare la conclusione del percorso giudiziario.

Risulta incomprensibile che una norma possa permettere di scudare anche i debiti verso i lavoratori alla stessa stregua dei debiti verso l'erario.

Non si può compromettere la tenuta sociale ed economica di centinaia di famiglie che oggi sono in arretrato di 4 mensilità.

Auspichiamo una revisione delle norma.

Così come auspichiamo di giungere al più presto ad una soluzione finalizzata ad una corretta interpretazione ed applicazione della contrattazione collettiva ai lavoratori del CO.I.M.E. impegnati già da anni con l'amministrazione comunale che puntualmente disattende le legittime richieste dei lavoratori e delle OO.SS. peraltro suffragate dal pronunciamento della Consulta.

Il tempo e' scaduto, si rimedi o sarà mobilitazione.

Questi sono stati gli anni in cui abbiamo dovuto prendere atto dei limiti e della controversa tipologia di appalto rappresentata dal General Contractor, nelle opere pubbliche.

In pratica un soggetto privato che al contempo è controllore e controllato.

A Palermo, diverse opere sono state appaltate e realizzate con questa tipologia di appalto, e nei cantieri del Tram e del Raddoppio Ferroviario non pochi sono stati i problemi rilevati in merito a varianti, progettualità e indotto.

Già l'autunno scorso diversi problemi di natura tecnico/progettuali fecero scaturire una controversia di natura legale fra azienda e stazione appaltante, rischiando di far arrestare i lavori del cantiere "Realizzando Passante Ferroviario di Palermo", più comunemente conosciuto come Metropolitana.

Soltanto l'intervento delle organizzazioni sindacali territoriali supportati dall'intervento delle Ministro alle Infrastrutture, ha reso possibile il proseguo dell'opera e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Oggi la stessa situazione si sta ripetendo in un altro cantiere, la SS 121 Pa/Ag, stessa tipologia di appalto, stesso problema: perizia di variante.

Quest'ultimo caso però non ha suscitato l'interesse delle istituzioni come nel primo.

Esiste il serio rischio che quest'opera non venga realizzata in maniera organica e fruibile così come prevista originariamente, con il rischio di ritrovarci un'opera "patchwork".

Insomma una discutibile tipologia di appalto che non consente una definizione esatta dei costi e soprattutto delle garanzie per i lavoratori impiegati in talune opere, in quanto la norma prevede ampia discrezionalità da parte del General Contractor nel potere sub/appaltare o sub/affidare fino al 100% della stessa opera.

Mediamente ben oltre il 50% delle imprese affidatarie dei General Contractor, non hanno portato a termine i lavori per svariati motivi.

A pagarne le conseguenze sono stati sempre i lavoratori.

E' prioritaria, quindi, l'esigenza di rivedere questa tipologia di appalto introdotta dalla Legge Obiettivo del 2001, limitandone al massimo il ricorso al sub/appalto o all'affidamento a terzi, e rivedendo anche il sistema ed i meccanismi progettuali che spesso generano eccessivi costi che si ripercuotono sulla collettività e tempi di realizzazione che spesso subiscono gravi ritardi o brusche interruzioni a danno degli occupati.

Un rilevante cambio di passo nella progettazione, esecuzione e snellimento dei processi che fino ad oggi hanno influito sui tempi e modi di partecipazione agli appalti, potrebbe assumere l'introduzione del BIM (Building Information Modeling).

Il BIM è un modello capace di ottimizzare la progettazione, la realizzazione e gestione del costruito in edilizia, attraverso un software gestionale in grado di combinare e collegare tutti i dati pertinenti la costruzione del manufatto.

Uno strumento utile al fine di scongiurare frequenti difformità progettuali in corso d'opera, causa delle tante problematiche prima esposte.

E' però importante che la pubblica amministrazione non si faccia cogliere impreparata e inizi da subito a organizzare il percorso formativo per le figure tecniche presenti al suo interno.

Non sempre, però, nelle assemblee precongressuali è stato facile riuscire a far comprendere i temi congressuali, l'assenza di prospettive occupazionali immediate per coloro che il lavoro lo hanno perso e la impossibilità di ricollocarsi per coloro che sono prossimi al raggiungimento del "fine lavoro" o "fine fase lavorativa", hanno rappresentato il grido d'allarme più cogente, l'ostacolo maggiore, la vera difficoltà dei nostri tempi.

Senza alcun dubbio, però, l'assise congressuale è e resta occasione di ascolto e confronto, restituisce e rinnova il ruolo di protagonisti che i lavoratori hanno nel nostro sistema associazionistico ancora oggi baluardo di partecipazione democratica, che assume particolare rilevanza in un paese dove spesso e per troppo tempo chi governa lo fa senza formale espressione di consenso popolare.

E' stato importante quindi far comprendere che il lavoro che non c'è è conseguenza, oltre che di una riduzione degli investimenti, anche di una complessa e farraginoso burocrazia, è conseguenza di una pressione fiscale esagerata, è causa di un costo del lavoro eccessivo, è frutto di un sistema che non riesce a programmare per tempo l'impiego delle risorse, è conseguenza di un apparato pubblico non adeguatamente sufficiente per numero e professionalmente per formazione in grado di formulare progetti.

Diverse sono state le iniziative della Feneal, insieme alle altre organizzazioni, a sostegno del rilancio degli investimenti.

Abbiamo più volte in talune iniziative richiamato alla propria responsabilità le amministrazioni pubbliche, spesso colpevoli di non avere predisposto la progettualità necessaria per l'impiego delle risorse che puntualmente sono state dirottate verso altri paesi più virtuosi.

Una male atavico questo, che assume la connotazione di colpa grave a fronte di uno smisurato campo di intervento che il nostro territorio evidenzia.

Basta pensare a tutto il sistema dei collegamenti autostradali pressoché identici al periodo della loro realizzazione e mai adeguati e ammodernati secondo le mutate caratteristiche del traffico veicolare odierno, o del sistema dei collegamenti ferroviari risalenti al periodo borbonico.

Nel corso dei confronti con le amministrazioni pubbliche abbiamo evidenziato lo stato di abbandono dei collegamenti secondari che interessano il 65% dei comuni della provincia.

Oggi tanti sono i comuni che insistono lungo l'asse stradale Palermo/Agrigento, le cui strade di collegamento che sono interessate da frane e smottamenti, costringono i residenti a percorrere vere e proprie "trazzere".

Non comprendiamo quale funzionalità possa assumere la costruzione di un asse viario che collega 2 grandi città metropolitane come Palermo e Agrigento, quando i residenti dei comuni limitrofi, per raggiungere l'asse viario principale, devono percorrere strade fatiscenti e non sicure.

Noi diciamo che occorre progettare le grandi opere rendendole sinergiche ai collegamenti viari secondari, abbandonando la logica delle "cattedrali nel deserto", in quanto non producono sviluppo vero, non consentono un rilancio del turismo, non favoriscono il sistema dei trasporti e la vivibilità del nostro territorio.

A tal proposito, abbiamo appreso da qualche giorno l'avvio del piano manutentivo delle strade provinciali secondo progetti già pronti, circa 60 milioni di euro.

Questo vuol dire che non ci sono più scuse, perché queste somme dovranno trasformarsi in opere immediatamente cantierabili!

Ma sono tante le opportunità di rilancio per il comparto, e tante le risorse in gran parte già individuate.

Il Patto per Palermo, per esempio, costituisce una valida opportunità per la città.

La costruzione delle nuove linee tramviarie, gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, la costruzione di nuovi poli scolastici e tutti gli altri progetti individuati dall'Autorità Urbana, unitamente agli interventi previsti nel centro storico grazie alla riapertura dei termini di presentazione delle istanze per fruire dei contributi pubblici previsti dalla norma 25/93, sono ancora fra i grovigli di una burocrazia che assume connotazioni di freno allo sviluppo e appesantimento dei costi per le imprese.

Chiaro che tutto ciò non rende facile il compito alle amministrazioni locali che spesso nella durata della loro legislatura non riescono a dare la luce alle opere a cui si è lavorato.

Per questo più volte abbiamo rappresentato la necessità anche al governo Regionale, della costituzione di una unica cabina di regia in grado di accompagnare tutte le fasi dell'appalto, dal finanziamento alla progettazione, alla gara, sino all'apertura del cantiere.

Occorre inoltre sfruttare gli importanti sostegni economici introdotti dagli ultimi provvedimenti adottati dal governo centrale per ciò che attiene il credito d'imposta per le ristrutturazioni, gli adeguamenti tecnologici energetici e sismici.

E' importante che anche le OO.SS. insieme al cartello delle associazioni degli imprenditori, siano fautori di una campagna informativa a largo raggio, coinvolgendo gli ordini dei professionisti, in quanto le risorse disponibili rappresentano un importante volano per l'economia degli appalti privati.

Registriamo a tal proposito una scadente pubblicizzazione, e una conoscenza ridotta dei meccanismi che possono consentire ai privati di potere cedere lo stesso credito d'imposta a terzi, riducendone ai minimi termini lo sforzo economico.

Una opportunità da non sottovalutare se consideriamo che la nostra città non offre la possibilità di spazi edificabili, e se consideriamo che la vera scommessa è quella di rigenerare il costruito o di "costruire sul costruito", ponendosi come obiettivo consumo di suolo zero.

Una opportunità, perché il 72% delle costruzioni nella città di Palermo sono state realizzate prima del 1981, il 60% prima dell'entrata in vigore della legge antisismica (1974) e il 24% circa di queste, oggi versa in pessime condizioni strutturali.

Inoltre soltanto il 2% degli immobili presenti nella regione Sicilia è stato oggetto di riqualificazione energetica, il dato più basso rispetto alla media nazionale, che fa emergere come l'intensità di utilizzo delle agevolazioni fiscali per interventi di recupero e risparmio energetico si attesti soltanto allo 0,35% del reddito della regione.

Tutto ciò può rappresentare non solo un cambio di passo, un nuovo modo di generare lavoro, ma anche una radicale trasformazione culturale lontana dai vecchi modelli del passato.

Insomma, un nuovo mercato del costruito, che si affaccia verso la valorizzazione del territorio, la rivalutazione monumentale e la sostenibilità, la tutela dell'ambiente, che rappresenti un progetto di struttura del territorio e argini definitivamente quell'appellativo di settore speculativo.

Concludo convinto che bisogna agire subito, intensificando ancor di più quanto fatto nel nostro territorio negli ultimi 2 anni attraverso l'azione unitaria che ci ha consentito di riproporci alla nostra gente in una veste diversa e scevra di ideologie spesso sterili.

E' per questo che invito Filca e Fillea a proseguire uniti in questa direzione, è la nostra gente che ce lo chiede, sono i tempi che ce lo impongono!

Consentitemi un particolare ringraziamento alla Feneal Nazionale per tutto l'impegno profuso e la sensibilità mostrata in questi anni nel proporre la Sicilia e Palermo al centro delle azioni di protesta, la scelta delle nostre "piazze", infatti, ci ha consentito di evidenziare e risaltare le oggettive difficoltà del nostro territorio.

Come non ringraziare, infine, la nostra Confederazione, la Uil Sicilia, a supporto della categoria, che si è spesa e che si spende quotidianamente a tutela del nostro territorio martoriato da difficoltà che contraddistinguono questo periodo storico.

Siamo convinti che le azioni, le proteste nonché le rivendicazioni debbano proseguire, perché il nostro obiettivo è quello di far sì che la crescita del sistema Italia sia una crescita economica e sociale per tutti, pertanto, la Feneal arretrerà solo per prendere slancio non per arrendersi.

Vorrei infine ricordare alla classe politica oggi impegnata in una campagna elettorale confusa e sempre più caratterizzata da programmi irrealizzabili, che gli italiani farebbero volentieri a meno del reddito di cittadinanza o di dignità o di quello di inclusione perché a noi la voglia di lavorare non è mai passata!

Viva il Sindacato, viva i lavoratori.

Ignazio Baudo.